Ecco una lettera aperta al Ministro Giancarlo Galan (Mibac) ed alla Dg Lorenza Lei (Rai). C'è la necessità degli "Stati Generali" della cultura e dei media in Italia

Una lettera aperta a Ministero e Rai

Gentile Direttrice ed egregio Ministro, approfittiamo della disponibilità di una testata specializzata quanto qualificata, il mensile del Gruppo 24 Ore dedicato alla Tv ed ai media, "Millecanali", per indirizzarvi una lettera aperta, per sottoporre alla Vostra attenzione questioni che riteniamo strategiche per il "sistema-Paese" e che sono sfuggite all'attenzione dei vostri predecessori Masi e Bondi.
Vi indirizziamo questa "lettera aperta" nella Vostra veste di maggiori "decision maker" del sistema culturale e mediale italiano: da Voi dipendono decisioni strategiche per le strategie culturali e mediali del Paese.
Lo facciamo nella nostra modesta duplice veste di responsabili di un istituto di ricerca specializzato da vent'anni nelle analisi di scenario sulla politica culturale e l'economia mediale e di curatori da un decennio di una rubrica specializzata dedicata alle stesse tematiche sulle colonne di "Millecanali".
Tentiamo di essere sintetici:

- non essendo ancora maturata, purtroppo, in Italia l'esigenza di una "regia unica" istituzionale tra beni ed attività culturali e comunicazioni, ed essendo queste ultime attività ancora nella giurisdizione del dicastero economico, si assiste sconfortati all'assenza di un disegno comune, di una progettualità convergente, che unisca "cultura", "spettacolo", "arte", "media";
- manca non solo una "cabina di regia" (che dovrebbe peraltro vedere coinvolti anche il dicastero dedicato al turismo, così come il commercio con l'estero, le politiche giovanili, eccetera…), ma anche una riflessione accurata ed approfondita sulla "grande convergenza" in atto, che è processo complesso, con infinite ricadute culturali ed economiche, artistiche ed imprenditoriali: un processo che dovrebbe vedere riuniti intorno allo stesso tavolo sia i rappresentanti istituzionali sia gli operatori (pubblici e privati). Lo stato dell'arte delle conoscenze sulle politiche culturali e le economie mediali del nostro Paese è oggettivamente arretrato;
- non mancano tentativi di analisi apprezzabili (dalle iniziative di Federculture a quelle di Confindustria Cultura), ma si tratta di tasselli di un puzzle che continua ad essere incompleto e che non consente a nessuno (né ai "policy maker" né ai dirigenti d'azienda) di disporre di un set di dati ed analisi che possano stimolare una migliore iniziativa legislativa e le sinergie d'intrapresa, tra settori e "player" che restano chiusi nei loro "walled garden"… Questo deficit cognitivo determina anche dispersione di risorse pubbliche e ruoli supplenti impropri (è quel che temiamo stia accadendo con gli interventi del dicastero delle politiche giovanili in materia di stimoli alla creatività);
- iniziative encomiabili restano spesso isolate, senza produrre fertili ricadute, ed i risultati si vedono (anzi, spesso non si vedono proprio!): ci limitiamo ad evidenziare le criticità con cui, al di là di quanto previsto formalmente nel "contratto di servizio" tra Stato e Rai, la Televisione pubblica italiana "tratta" la materia culturale: a differenza di quel che avviene nelle maggiori emittenti pubbliche d'Europa, il "prime-time" è dominato da fiction "made in Usa" e da programmi di "entertainment" spesso lontani dall'esigenza di valorizzare la cultura italiana (intesa come contenuti creativi originali e di qualità) e qui ci limitiamo a citare l'opera ed il teatro e la danza, ma anche un genere tipicamente televisivo come la documentaristica;
- nel novembre del 2009, l'ex Ministro Bondi, condividendo parte di queste analisi, mi propose di ragionare, con il nostro istituto di ricerca (noto per l'indipendenza ideologica ed il carattere "no partisan", oltre che per la passione metodologica in campo mediologico e culturologico) ed in partnership con il Censis, ad una iniziativa che si sarebbe dovuta intitolare "Stati Generali della Cultura in Italia": una due giorni di seminari e workshop, finalizzata alla costruzione di un vero e proprio "atlante" del sistema culturale italiano, al fine di elaborare idee e proposte per sviluppare interazioni e sinergie, per "rifondare" un progetto innovativo di politica culturale e mediale per il Paese;
- il Presidente del Censis De Rita, cui mi rivolsi su richiesta di Bondi, mi confermò la disponibilità sua e del suo centro di ricerca anche rispetto alla comune iniziativa con IsICult, pur dichiarandosi scettico sulla fattibilità di un progetto che si annunciava ambizioso e dirompente.

I timori del professor De Rita erano fondati, se è vero che il ministro Bondi lasciò cadere l'iniziativa, adducendo rituali difficoltà di bilancio (era la fase dei "tagli" al Fus)…
Crediamo che il rinnovamento che la comunità della cultura e dei media attende dalla nomina del nuovo Ministro del Mibac e del nuovo Direttore Generale della Rai, professionisti qualificati e noti anche per una qual certa eterodossia, possa stimolare in Voi un ragionamento comune, nel quale coinvolgere ovviamente anche interlocutori come la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Mise, ed i maggiori "player" del sistema (da Mediaset a Telecom Italia, da Confindustria Cultura alla Siae, dall'Enpals ai sindacati dei lavoratori…), ma anche dei settori limitrofi (moda, design, "made in Italy" tutto, turismo…).
Nell'augurarVi buon lavoro, e soprattutto nell'augurarVi la volontà di "osare l'inosabile" (parafrasando D'Annunzio), Vi ringraziamo per l'attenzione che vorrete concederci, e restiamo in attesa di un cenno di riscontro, anche su queste ospitali colonne di "Millecanali". ■

Angelo Zaccone Teodosi
(presidente IsICult)